

alere



Nuovamente in cammino

NR. 4 OTTOBRE 2021 | RIVISTA DEL SEMINARIO VESCOVILE DI BERGAMO

Tariffa Associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane s.p.a. Spedizione in abb. postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 2, DCB (Bergamo)"

3	Editoriale	18	Teologia in Estate
4	Nella famiglia del Seminario... accade	23	Perché mi sono fatto prete?
6	Avvicendamenti in Seminario	26	Caro Don ti scrivo
8	Bilancio economico del 2020	28	In preghiera per le vocazioni
11	L'unica comunità del Seminario Minore	30	Eventi in Seminario
15	Preparazione in altura	32	Come aiutare il Seminario Diocesano di Bergamo?

ANNO LXVIII OTTOBRE 4/2021

ALERE - Bimestrale del Seminario Diocesano di Bergamo

Autorizzazione del Tribunale di Bergamo n. 200 in data 6/9/50

Responsabile | Don Gustavo Bergamelli

Direttore | Don Manuel Belli

Redazione | Don Manuel Belli, Don Stefano Siquilberti, Michele Gherardi, Andrea Vecchi.

Direzione e Amministrazione | Opera S. Gregorio Barbarigo del Seminario Vescovile, Via Arena 11 - Tel. 035/286.287,
opera.barbarigo@Seminario.bg.it, Conto Corrente Postale 389247

Contributo associativo | ordinario € 17,00 - sostenitore € 25,00 - benemerito € 50,00

Fotolito e fotocomposizione | Gierre srl - 24126 Bergamo

Stampa | Litostampa Istituto Grafico - 24126 Bergamo

Con approvazione ecclesiastica. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1. comma 2. DCB (Bergamo)

Finito di stampare nel mese di giugno 2021

COPERTINA: Celebrazione notturna.

www.Seminariobergamo.it

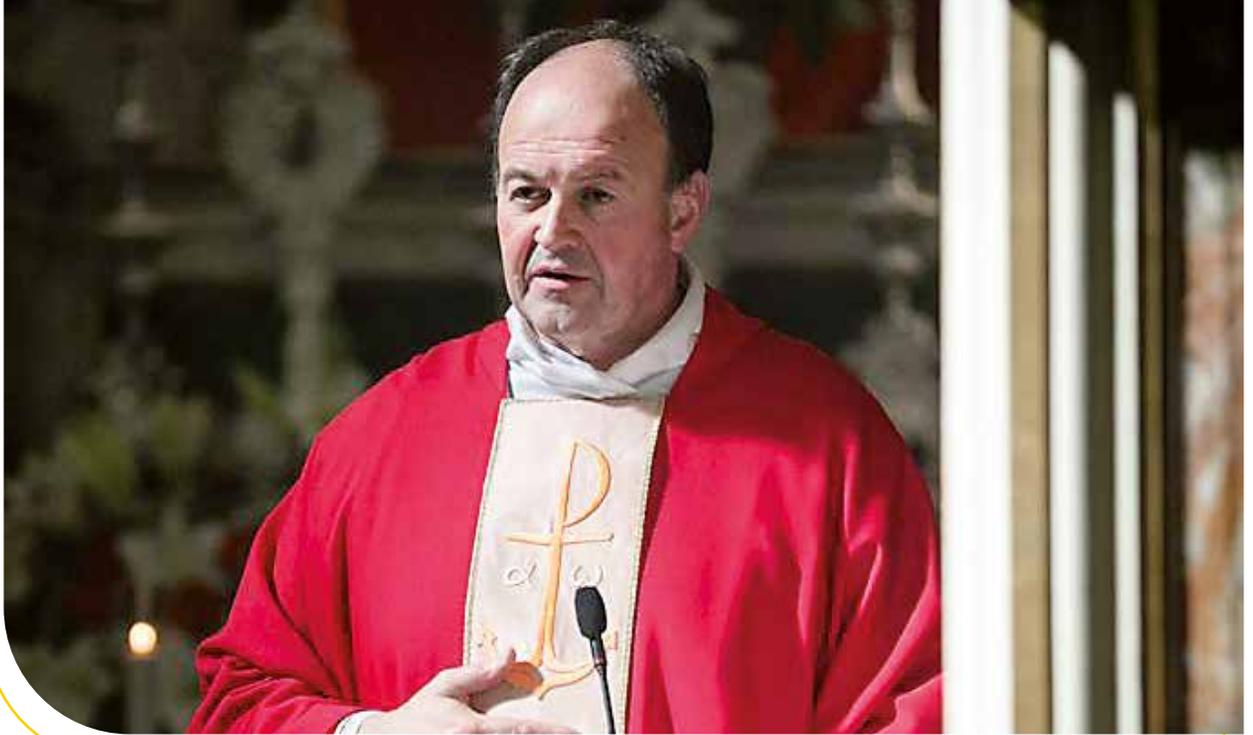
Sono andato a scartabellare nell'archivio di Alerè. Nell'ultimo decennio lo schema era rodato: parte delle Medie, poi quella del Biennio, del Triennio, della SVG, del Teobiennio e del Teoquadriennio. Nel 2012 è sparita la "parte Biennio" e quella "Triennio", ed è comparso il Liceo tutto unito. Anche quest'anno sparirà una parte: non ci saranno più le Medie, ma l'unica comunità del Seminario Minore. E impareremo a parlare di "Comunità Nazareth" e non più "Svg". Crisi delle vocazioni? Tentativi di tenere in vita? O desiderio di rimanere al passo con i tempi? Sono possibili mille letture: vorremmo però raccontare nelle pagine che seguono che dietro le etichette e dentro i contenitori ci sono storie, vive e belle. Le storie si possono sempre raccontare da prospettive diverse: considerando istituzioni, regole e programmi che cambiano, oppure narrando le storie di chi abita queste realtà. Sono necessarie entrambe le prospettive. In Seminario cambiano i "contenitori", si aggiornano le strutture, si ripensano i progetti. E i numeri che diminuiscono (non ce lo dobbiamo nascondere) non sono un dettaglio. Ma in Seminario continuano storie di giovani e ragazzi che si incamminano verso il dono del Presbiterato. E sono due tipi di storie che entrambi devono essere raccontati.

Iniziamo con questo numero a raccontare l'anno di Seminario 2021/2022. Ci sarà spazio per dire le novità di questo periodo e passaggi in cui i seminaristi ci racconteranno la loro estate. Iniziano anche due nuove rubriche. La prima si intitola: «Perché mi sono fatto prete?». Alcuni sacerdoti ci racconteranno come le motivazioni di fondo della vita sacerdotale cambiano, si approfondiscono, evolvono. In questo numero don Andrea, ordinato un anno fa, ci racconta cosa accade "un anno dopo". La seconda rubrica sarà: «Caro don, ti scrivo». Alcune persone hanno accettato la sfida di provare a scrivere ai don; statisticamente spesso un prete dice molte parole, forse più di quelle che sente. In questa rubrica ci mettiamo in ascolto a chi con coraggio, affetto e garbo prova a dire una parola ai preti.

Buon nuovo anno scolastico dunque! Nuovamente in cammino: sia perché nuovo è il cammino; sia perché nuove sono alcune possibilità, sia perché nuovi siamo sempre noi. Ma soprattutto perché siamo dietro colui che fa nuove tutte le cose.

don Manuel





Nella famiglia del Seminario... accade La riflessione del Rettore

In occasione del quinto anniversario dell'Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, papa Francesco ci ha invitato a celebrare questo intero anno con una particolare attenzione alla famiglia. Il nostro Vescovo, a sua volta, ha sottolineato, nel solco dello scorso percorso pastorale, di «*servire la vita dove la vita accade, in famiglia*».

Mi piace leggere e collocare l'anno di Seminario che abbiamo appena aperto (con le novità che sempre un inizio comporta) nella prospettiva della famiglia. Ciascuno dei seminaristi, ma anche degli stessi formatori, è figlio, ed è chiamato a vivere una dimensione di fraternità dentro la bellezza della vita in comune, in un modo del tutto singolare, originale e coinvolgente.

L'inno alla carità di san Paolo, scelto dal nostro Vescovo come icona biblica dell'anno, vuole esprimere anche la qualità e l'intento nell'esperienza di Seminario: accogliere, vivere e testimoniare la fedeltà della carità di Dio che tutti avvolge.

Con questo spirito apriamo un nuovo anno di Seminario certi che sempre, così come in ogni famiglia, qualcosa accade: di ordinario, di straordinario, di nuovo, di previsto e di impreveduto. L'inizio di ogni cammino è segnato dalla fase della trepidazione di conoscere chi saranno i compagni di strada. Qualcuno è diventato prete (ai tre novelli ancora il nostro augurio di buona vita presbiterale!), qualcuno ha preso altre strade e altri si sono aggiunti per entrare nella nostra casa.

Il 12 settembre i primi ad iniziare sono stati i 39 ragazzi e adolescenti del

Seminario Minore (8 nelle medie e 31 in liceo). Il 3 ottobre è stata la volta dei 36 giovani della teologia: tra loro 33 della nostra diocesi, due della diocesi di Oria e uno che ci raggiunge dall'Arcidiocesi di Belgrado, inviato a noi dal suo Vescovo. Il 6 ottobre infine, sei giovani hanno intrapreso la nuova esperienza dell'anno propedeutico alla teologia.

Per questi ultimi ho parlato di nuova esperienza, come verrà meglio precisato nelle prossime pagine, in quanto si è chiusa la proposta bella e significativa della pluriennale Scuola Vocazioni Giovanili (SVG) e si è aperta questa che abbiamo chiamato «*Fraternità Nazareth*». Non cambia l'obiettivo (ossia l'offerta di un percorso di discernimento circa la vocazione sacerdotale per i giovani), ma cambia la forma, il vestito. Dire "Nazareth" è pensare all'infanzia di Gesù, alla Santa Famiglia con Maria e Giuseppe. La propedeutica verrà così vissuta dentro la realtà parrocchiale di Mozzo. Il discernimento personale, alla luce della parola di Dio e con la vicinanza dei preti che vi abitano, crescerà nel quotidiano della vita comune e nel confronto con la comunità parrocchiale.

C'è anche un altro vestito che è cambiato, quello che ha accolto la Comunità di Teologia. Durante l'estate, infatti, si è svolta un'operazione di miglioramento e di aggiornamento degli spazi maggiormente pensati per la vita comune. Il Vescovo ha chiesto al Seminario Maggiore di connotarsi sempre più come *comunità di vita*.

Provocati da questa istanza, ben accolta dai seminaristi e dai formatori, si è passati all'azione. Il ripensamento è partito dall'assemblea iniziale dello scorso anno. Abbiamo iniziato una riflessione sullo spazio per una vivibilità umanizzante degli ambienti stessi e della loro corrispondenza alle prospettive della proposta educativa. L'idea è stata quella di favorire un clima di familiarità tra i giovani che vi abitano.

Se le prospettive della "relazionalità significativa", della "fraternità presbiterale" e del "ministero condiviso" sono l'orizzonte della vita del presbitero, non solo i criteri di discernimento, ma la stessa vita della comunità seminariale e gli ambienti in cui si dispiega devono essere coerenti con quelle istanze.

È così che i seminaristi di teologia al rientro dall'estate si sono trovati un nuovo ambiente, non stravolto nella forma, ma certo riqualificato e più salubre: spazi per la convivialità e l'informalità, aule per studio in comune, cappella per l'ascolto e la meditazione della Parola.

Rimane poi il Seminario Minore, che in questi anni è stato in continua evoluzione. Ogni estate ha coinvolto i formatori in un continuo superlavoro di ripensamento, sia degli spazi che del progetto educativo, per rimodulare la vita comune. Da questo anno appena iniziato medie e liceo formano un'unica comunità, raccolta nello stesso edificio del liceo (ex-ginnasio). Con uno spazio riservato alle medie, ma sostanzialmente due comunità 'distinte ma non distanti' nello spirito di fratelli maggiori e minori. La partenza è stata positiva e col piede giusto. Sempre da quest'anno tutti i ragazzi delle medie frequentano la scuola statale di Città Alta, mentre i 31 del liceo sono iscritti ai licei dell'opera sant'Alessandro.

L'edificio che fino allo scorso anno era riservato alla comunità delle medie, rimasto vuoto, oltre che essere utilizzato dal Seminario per le proposte vocazionali, è messo a disposizione sette giorni su sette alle comunità, agli oratori e ai gruppi che desiderassero trascorrere qualche ora (o anche uno o più giorni)

per le proprie esigenze formative e pastorali.

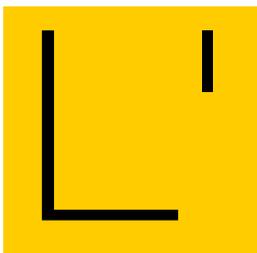
Certo non si può più dire che il Seminario sia una comunità monolitica e statica: nella fedeltà alla sua missione, il tentativo è quello di esprimere anche una fedeltà ai tempi. Le sfumature sono state diverse e forse anche qualcosa più di semplici sfumature. Ma il cammino non termina qui e sempre è necessario guardare oltre.

Il tema più urgente che dovrebbe riguardare e interessare la Diocesi intera nei prossimi... giorni... è proprio quello relativo al Seminario Minore. Se consideriamo che ancora oggi la metà dei seminaristi di teologia proviene dal Seminario Minore, quale futuro vogliamo pensare per l'intero Seminario? Continuare così come oggi e vivere solo accogliendo ciò che accade, sarà andare verso l'inevitabile chiusura di questa bella esperienza del Minore nel giro di pochissimi anni, con le chiare ripercussioni sulla Teologia. Mi chiedo: accettiamo semplicemente l'accadere degli eventi subendo il divenire oppure proviamo a ragionarci, magari rimanendo concordi nell'accogliere questa prospettiva come inevitabile, però consapevoli di ciò, o nello stesso tempo provando a formulare qualche strada nuova che apra ad un ripensamento della pastorale vocazionale nelle parrocchie o nel Seminario stesso?

Ritengo necessario un coinvolgimento degli organismi diocesani e delle fraternità presbiterali per aprire la riflessione, pensare a eventuali scenari, condividere delle riflessioni e arrivare a delle scelte per una linea il più possibile condivisa. La questione è troppo grande perché sia lasciata ai soli educatori e preti del Seminario e non è nemmeno più procrastinabile, se vogliamo evitare la non scelta dell'accettare ciò che accade.

Don Gustavo

Avvicendamenti in Seminario



inizio di ogni anno di Seminario diventa occasione anche per salutare chi va e chi viene dalla nostra comunità.

Un grazie anzitutto ai sei preti della nostra fraternità ai quali il Vescovo ha chiesto di dedicarsi ad un nuovo incarico pastorale. **Don Ugo Patti**, prete da 23 anni, di cui 21 anni come insegnante di musica in Seminario. È diventato il nuovo parroco di Gavarno Vescovado e San Giovanni nei Boschi (Tribulina di Scanzo). **Don Lorenzo Testa**, anche lui come don Ugo ordinato prete 23 anni fa e in Seminario da 18 anni prima come educatore nelle medie e poi come insegnante in teologia. Pur continuando con la docenza in Seminario, vive il suo ministero come vicario parrocchiale ad Almenno San Salvatore.

Don Gianfranco Scandella, prete da 26 anni e vicerettore in teologia da 15 anni, è da qualche settimana il nuovo parroco della parrocchia di Cassinone. **Don Fabio Riva**, prete da 27 anni e insegnante di filosofia tra noi per 14 anni, è il nuovo parroco di Villa d'Adda. Un grazie riconoscente a **Don Carlo Nava**, prete da 20 anni e che per 11 anni intensi è stato vicerettore della propedeutica, meglio conosciuta come Scuola Vocazioni Giovanili e a **Don Andrea Sartori**, prete da 23 anni, è stato per 10 anni padre spirituale delle medie. Ora è il nuovo parroco dell'unità pastorale della Valbrenbilla. Grazie



Don Massimo Colombo,
animatore della Comunità Nazareth



Don Tiziano,
nuovo Padre Spirituale del Minore

anche a **don Giampaolo Tironi** per diversi anni padre spirituale della propedeutica (SVG) e ora anche lui nuovo parroco, nella comunità di Valtesse. Infine **Don Gianni Gualini**, prete da 33 anni, negli ultimi 5 anni è stato padre spirituale della teologia (era già stato in Seminario precedentemente per 14 anni). Da qualche settimana è vicario parrocchiale di Leffe.

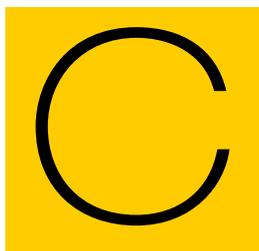
Al gruppo dei preti aggiungiamo il saluto a il grazie per i tanti anni di servizio in Seminario a **Marina Rinaldi** che ha raggiunto il felice traguardo della pensione. Con la definitiva chiusura della scuola interna al seminario, doveroso un riconoscente grazie a **tutti gli insegnanti** che fino a qualche mese fa hanno svolto il loro prezioso servizio. Una nota particolare alle due segretarie che per ultime hanno lasciato il loro ufficio dopo le adempienze di chiusura: **Maddalena Tironi** e **Luigina Balduzzi** a loro il grazie per la professionalità e la disponibilità in tanti anni di servizio.

Uno speciale benvenuto a chi è arrivato tra noi: **Don Tiziano Legrenzi** che, dopo essere stato per nove anni vicario parrocchiale presso l'oratorio di Alzano Lombardo, ha iniziato tra noi il prezioso incarico di padre spirituale del Seminario Minore (medie e liceo). Il benvenuto anche a **Don Massimo Colombo** che subentra a don Carlo come vicerettore della propedeutica, che da quest'anno si chiamerà 'Fraternità Nazareth'. Non abiterà fisicamente in Seminario in quanto la comunità avrà sede presso la parrocchia di Mozzo, continuando don Massimo ad esserne il vicario parrocchiale in quell'oratorio.

A tutti loro il nostro grazie e con loro il grazie al Signore per il bene che ciascuno, ha offerto o offrirà al Seminario con il proprio impegno, unito alla preghiera e all'augurio per un fecondo cammino.



BILANCIO ECONOMICO DEL 2020



ari lettori, con questo numero di Alere vogliamo rendervi edotti, come già l'anno scorso con riferimento all'annualità 2019, sull'andamento dei conti del nostro Seminario relativamente all'anno 2020.

Purtroppo, come tutti ben sapete, l'anno 2020 è stato un anno particolarmente difficile che ha cambiato radicalmente il nostro modo di vivere e le nostre abitudini.

Anche il Seminario e la sua comunità, come tutto il mondo in generale, hanno visto ridursi al minimo le attività istituzionali e di comunità, così come quelle relative all'insegnamento e, ovviamente, alle altre attività collaterali di natura economica.

In particolare, le attività scolastiche sono state sospese da febbraio 2020 fino alla fine dell'anno scolastico e così pure le attività legate all'ospitalità sono rimaste bloccate per quasi tutto l'anno.

Nell'esposizione, come già avvenuto per l'annualità 2019, divideremo il resoconto in tre parti.

La prima è quella riferita alla parte ISTITUZIONALE che rendiconta le ENTRATE e le USCITE legate alla vita delle comunità (teologia, Scuola Vocazioni Giovanili, liceo e medie), le donazioni e le offerte ricevute da benefattori, a cui si sommano le ENTRATE e le USCITE del patrimonio immobiliare rappresentato dal sito stesso del Seminario e da altri immobili frutto di lasciti ricevuti nel tempo.

La seconda è quella denominata SCUOLA ed è rappresentata dalle ENTRATE e USCITE della scuola interna al Seminario che lo scorso anno comprendeva la 5° liceo e la 3° media. Come tutti ricorderete, per decisione assunta da tempo, le attività di insegnamento sono cessate lo scorso mese di giugno.

La formazione scolastica dei nostri ragazzi avviene ora presso i Licei dell'Opera Sant'Alessandro per i ragazzi delle superiori e presso la Scuola Media Statale Donadoni di Città Alta per i ragazzi delle medie inferiori. I ragazzi proseguono, come sempre, nel vivere la vita di comunità in Seminario per il resto della loro giornata. Nulla è cambiato da questo punto di vista.

A decorrere dall'anno solare 2022 il bilancio della SCUOLA verrà quindi meno.

La terza parte del resoconto è rappresentata dall'OPERA BARBARIGO che trae origine dall'opera e dall'impegno di tutti gli uomini e le donne che hanno a cuore il Seminario e il suo scopo: l'attività vocazionale.

La loro opera più visibile è rappresentata dall'organizzazione della GIORNATA DEL SEMINARIO che una volta all'anno si celebra nelle Parrocchie della nostra Diocesi.

A ciò si aggiunge la pubblicazione delle riviste del Seminario ALERE e CLACKSON.

Questi i risultati per l'anno 2020:

ISTITUZIONALE	SCUOLA	OPERA BARBARIGO
ENTRATE	ENTRATE	ENTRATE
€ 1.603.898,70	€ 137.751,36	€ 200.576,32
USCITE	USCITE	USCITE
€ 2.250.350,52	€ 422.898,91	€ 62.966,36 €

La somma delle tre realtà descritte evidenzia un supero delle USCITE rispetto alle ENTRATE di circa 794 mila euro.

L'anno scorso (2019) il disavanzo era stato di circa 970 mila euro.

Un risultato di questo tipo, come già sottolineavamo l'anno scorso, è da considerarsi normale e fisiologico per una realtà, come quella del Seminario, il cui scopo istituzionale è la formazione dei futuri sacerdoti e che, per la natura stessa del suo esistere, non è preordinato a produrre un utile di tipo economico, ma a formare i futuri presbiteri sostenendone i costi per la loro adeguata formazione. Ciò non toglie che l'economicità della gestione e il perseguimento del minor DISAVANZO possibile devono rappresentare, essi stessi, degli obiettivi da aver comunque sempre presente in un'ottica rivolta alla miglior allocazione possibile di mezzi e risorse per il raggiungimento del fine ultimo che, come detto, è un'adeguata preparazione dei futuri sacerdoti.

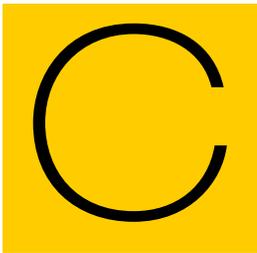
Come sempre, vi ricordo che anche per l'annualità descritta, come per le precedenti, alla copertura del disavanzo provvede il nostro vescovo Francesco, il quale individua di volta in volta, le modalità più opportune per provvedere alle necessità del nostro Seminario.

*Per la Direzione dell'Economato
Dott. Fabrizio Lecchi*

ISTITUZIONALE					
ENTRATE			USCITE		
1	Lasciti	98.708,45 €	1	Spese di mantenimento patrimonio immobiliare	547.149,26 €
2	Offerte a Seminario	48.912,45 €	2	Costo del personale	696.074,78 €
3	Entrate da ospitalità	29.660,00 €	3	Utenze	283.003,26 €
4	Contributi da residenti di comunità	140.230,00 €	4	Costi vari di gestione	186.424,02 €
5	Contributi 8x1000 e vari	230.264,01 €	5	Acquisti alimentari e di consumo	183.671,95 €
5	Affitti e altre rendite patrimoniali	998.758,13 €	6	Tributi	145.296,46 €
6	Altre entrate	57.365,66 €	7	Costi vari di comunità	127.475,04 €
TOTALE ENTRATE		1.603.898,70 €	8	Oneri finanziari e rimborsi rate mutuo	81.255,75 €
DISAVANZO DI GESTIONE		646.451,82 €	TOTALE USCITE		2.250.350,52 €



L'unica comunità del Seminario Minore



hi legge Alerè è abituato a trovare il racconto di quanto accade nelle varie comunità del Seminario, partendo dai più piccoli delle Medie, passando per gli adolescenti del Liceo fino ai giovani della Teologia. Da questo numero troverete un unico spazio per le comunità di Medie e Liceo perché, già a partire dalla vacanza dell'estate, sono diventate una sola comunità, quella del Seminario Minore, riunite sotto lo stesso tetto nell'edificio del Liceo, che adesso diventa appunto la casa del Seminario Minore.

Negli ultimi anni sono stati costanti i cambiamenti, basti pensare alla frequentazione della Scuola esterna, all'unificazione delle comunità di Bienio e Triennio, alla presenza delle prefette.

Affrontiamo adesso questo nuovo e importante passaggio: la sfida di una vita comune ulteriormente allargata su una fascia di età di ben 8 anni!

Il motivo che subito balza all'occhio è legato ai numeri sempre più esigui: se finora in Liceo "tiene" per il terzo anno consecutivo la presenza di 31 ragazzi, nelle Medie sono 8: 2 in Prima, 2 in Seconda e 4 in Terza. Il lavoro di questi anni ci impone di partire sempre da questo dato di realtà e tentare di costruire una vita comunitaria sensata e pensata per i ragazzi che ci sono. In tal senso appare evidente che le due comunità possano darsi respiro vicendevole nel condividere la stessa casa.

Dietro alle tante piccole scelte compiute, quali ad esempio l'unico refettorio, o le aule studio e le chiese distinte, abbiamo provato a "disegnare" i contorni di due comunità "distinte, ma non distanti", come il Vescovo ci aveva suggerito già un paio di anni fa.

Stiamo muovendo i primi passi con serenità e sembra che questa convivenza, un po' forzata e un po' voluta, stia funzionando senza nemmeno troppa fatica. I piccoli e i grandi sono da stimolo gli uni per gli altri e dentro questo incontro che profuma sempre più di "casa", il desiderio è di vivere un'esperienza reale di fraternità.

Don Fabio Pesenti
Vicerettore del Seminario Minore

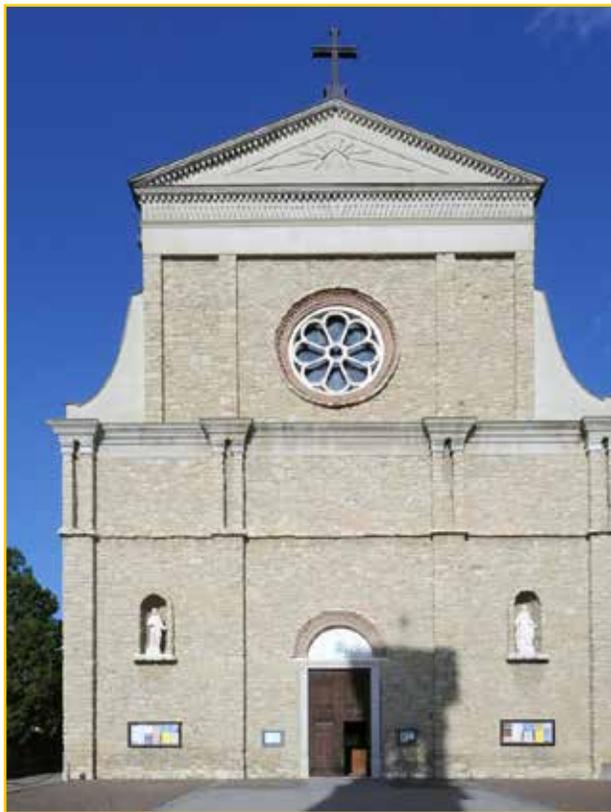
Nasce la Fraternità Nazareth

Nell'Ottobre del 1985, per il desiderio del vescovo, Mons. Giulio Oggioni, e del rettore, Mons. Roberto Amadei, il seminario di Bergamo ha dato inizio all'esperienza della Scuola Vocazioni Giovanili. Una comunità di discernimento vocazionale che accoglie giovani intenzionati a verificare il loro desiderio di accedere al cammino del Seminario diocesano verso il ministero presbiterale. Dalla sua nascita ad oggi, la comunità si trovava a Bergamo in via Garibaldi, presso i Preti del Sacro Cuore. Nell'ottobre del 2021, per il desiderio del vescovo, Mons. Francesco Beschi, e del rettore, don Gustavo Bergamelli l'esperienza della propedeutica ha un nuovo inizio. Perché? Restano basilari le indicazioni della *ratio fundamentalis* del dicembre del 2016, che afferma per quanto riguarda la propedeutica: «*Sia un tempo di almeno un anno e non superiore a due, favorisca la crescita personale e della propria fede, sostenga il discernimento vocazionale, alimenti i legami con la chiesa locale; sia esperienza vissuta in una comunità distinta da quella del Seminario maggiore e con formatori propri*».

Alla luce di queste indicazioni e di quelle emerse in questi anni dall'equipe della propedeutica, che portava con sé una lunga esperienza, dei suggerimenti dell'equipe del Seminario e del consiglio episcopale, si è ritenuto opportuno avviare una nuova proposta, idonea (così ci auguriamo) al momento che stiamo attraversando.

La piccola comunità di giovani vivrà dentro la comunità parrocchiale di Mozzo. La crescita e il discernimento dei singoli ci auguriamo possano essere favoriti dal continuo confronto con la vita del presbitero, dalla stessa comunità parrocchiale e dal territorio in cui si sviluppa l'ordinarietà della vita. Elementi importanti saranno la ricerca dell'autenticità del ragazzo, una libera comunicazione





di sé e la capacità d'interazione con il gruppo nella gratuità e nella fiducia. Ci sarà spazio per la narrazione dell'esperienza spirituale vissuta fino ad oggi perché questa sia verificata, fatta crescere e diventi vera a propria volontà di cercare Dio e allo stesso tempo lasciarsi trovare da Lui.

La figura del "monaco-missionario", il beato Charles de Foucauld, sarà l'icona della fraternità. La sua vita, la sua storia portano con sé due dimensioni fondamentali anche della vita del presbitero diocesano: la dimensione contemplativa e quella missionaria. Nella sua esperienza di fede e di preghiera, Charles si rifà alla "vita nascosta" di Nazareth; indicazione importante per la nuova avventura della propedeutica: la vita "normale" di un ragazzo che apprende in un clima familiare l'amore per la preghiera, dove impara un mestiere e divide gioie, sofferenze e la vita sociale. La vita di Gesù a Nazareth non è un preambolo, ma tempo in cui si realizza e compie la rivelazione di Dio. L'anno della propedeutica non è la sala d'attesa alla teologia, ma un vero e proprio tempo "domestico" dove insediare la vita spirituale in una forma semplice e familiare.

«Si fa del bene non nella misura in cui si dice o si fa qualcosa, ma proporzionalmente a quello che si è, a misura della grazia che accompagna i nostri atti, nella misura in cui Gesù vive in noi e le nostre azioni sono azioni di Gesù che agisce in noi e attraverso noi». Queste parole di Charles indicano che la dimensione fondamentale del primo discernimento non è proiettare il giovane sul "cosa fai", ma piuttosto sul "chi sei". Chi sei in verità e chi sei chiamato ad essere? Sarà compito dell'equipe vigilare su un sapiente equilibrio tra la formazione e l'attività vocazionale, tra la ricerca di sé che passa anche attraverso l'attività vocazionale e pastorale ma non solo. È bello pensare che oltre l'equipe formativa, anche la comunità parrocchiale dove sono inseriti abbia un ruolo cruciale nel cammino di questi giovani. Sarà obiettivo di questo primo anno articolare verificare le modalità, i tempi e gli spazi per questo prezioso intreccio.

Altro tratto significativo del beato Foucauld è il tema della fraternità. Non un amore generico e superficiale, ma delicata tenerezza, capacità di avvicinare i fratelli, interessarsi di loro e dei piccoli dettagli; uno stimolo a superare l'individualismo imperante di oggi. L'esperienza fraterna, dentro un appartamento e gli spazi dell'oratorio favoriranno questa dimensione "domestica" e il lavoro su di sé. La dimensione comunitaria è intrinseca alla fede cristiana, che non è credere in un generico Dio, ma credere che Dio è "Padre nostro". Da queste considerazioni e tante altre nasce il nuovo nome: FRATENITA' NAZARETH. Ci auguriamo di raccontare passo passo, questo nuovo inizio che ha bisogno del sostegno di tutta la chiesa bergamasca.

Don Massimo Colombo
animatore della fraternità Nazareth

particolare



Una rinnovata comunità per la teologia

Nel tempo dell'estate, sugli alberi, non è raro imbattersi nelle *esuvie*: i resti degli esoscheletri delle cicale, quei gusci leggeri che dicono che qualcosa è cambiato, che un insetto ha guadagnato una nuova forma di sé. In qualche modo è la stessa evoluzione che si può assistere attraversando la rinnovata comunità di Teologia. La pelle della comunità è cambiata perché ciò che vi si agita sotto ha avuto occasione di presentare la propria urgenza. Nel corso dello scorso anno di Seminario, i seminaristi si sono attivati rispetto a come la struttura del seminario potesse diventare più funzionale a quelle che risultano essere nuove esigenze formative. La rilettura educativa delle loro richieste ha incrociato quelle indicazioni che il nostro vescovo Francesco ha spesso ricordato, con le sue ultime lettere pastorali, rispetto alla vita fraterna. Le linee emerse hanno portato alla creazione di alcuni spazi dedicati allo studio comune, alla realizzazione di una cucina, per arricchire il tempo dell'informalità, e a una riqualificazione degli spazi che suscitasse una maggior accoglienza e un maggior clima familiare. Spesso in questi anni ci si è ritrovati a richiamare i seminaristi sull'urgenza di imparare la grammatica dell'essere fratelli. La fraternità, rispetto all'amicizia, non è qualcosa che si sceglie: è il dato che si rileva, in una famiglia, dall'essere figli dei medesimi genitori; in una comunità, come quella del Seminario, la fraternità è determinata dal discernimento che tutti svolgono rispetto a quella che hanno percepito come un'interpellanza da parte del Signore. Maggiori luoghi comuni e maggiori occasioni di interazione permettono al discernimento di guadagnare un valore non solo personale, ma pure comunitario. La provocazione della presenza dell'altro, l'occasione di stare insieme, speriamo consenta ad ogni seminarista di essere coinvolto nelle dinamiche di crescita dei propri compagni e, nella stessa relazione con loro, di guadagnare provocazioni per il proprio crescere. Ora questi spazi sono quasi terminati, l'essere chiamati ad arredarli con un po' di arte del riciclo sarà già la prima occasione di sperimentare un nuovo stile fraterno che si mette in gioco.

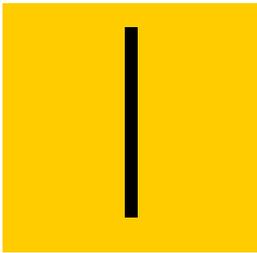
don Tommaso Frigerio, Vicerettore





Preparazione in altura

Le vacanze a Gromo della comunità del Seminario Minore



In estate la vita di Seminario è sempre caratterizzata da un tempo di vacanza condiviso. Quest'anno, tra il 26 luglio e il 6 agosto, siamo andati dieci giorni a Gromo. Ci ha ospitato la parrocchia negli spazi accanto all'oratorio, dove trascorrevamo parte della nostra giornata. Siamo arrivati carichi, pieni di grinta e con tanta voglia di rivederci e ripartire alla grande con il nuovo anno.

Sono stati giorni di novità: per tutti era la prima volta come Seminario minore tutti insieme, per qualcuno dei più piccoli sono stati i primissimi giorni di Seminario. Ovviamente non sono mancate alcune preoccupazioni, soprattutto per la vita quotidiana che ci attendeva, riguardanti la consistente differenza d'età e la condivisione di spazi e tempi; preoccupazioni che la gioia e il buon clima creatosi quest'estate hanno affievolito, se non addirittura spento, in favore di un gruppo che offre un'ampia possibilità di confronto e relazione.

È stata una bellissima esperienza perché ci si è potuti rivedere dopo la scuola ed in un contesto diverso da quello della vita quotidiana in Seminario. Le attività che abbiamo svolto sono state molto variegiate: alcuni pomeriggi li abbiamo trascorsi in casa, giocando a carte ed ai giochi in scatola, per creare gruppo nella comunità. Abbiamo fatto i giochi d'acqua in un pomeriggio caldo, siamo andati al parco sospeso, e ci siamo anche avventurati in bellissime escursioni, talvolta impegnative, raggiungendo rifugi come il Capanna 2000 ed il Calvi, dove una volta in cima la fatica fatta è stata ripagata dai bellissimi panorami della zona. La sera quando rientravamo dalle varie attività avevamo diverse proposte, come le passeggiate per il paese, qualche partita a calcio, e così via. La serata più bella è stata quella del grande gioco notturno dove abbiamo preso

mi
no
re

mi no re

spunto dalla serie tv *La Casa di carta*. Sono stati dieci giorni molto intensi, ricchi di emozioni, in cui abbiamo riso e scherzato. Ma ci sono stati anche dei momenti di preghiera e di riflessione, culminati nei giorni di ritiro. Abbiamo conosciuto il nuovo padre spirituale Don Tiziano e abbiamo anche salutato i sacerdoti e i prefetti che hanno terminato il loro servizio con una festa bellissima e divertente, condivisa con tutti i nostri genitori. Abbiamo avuto anche la possibilità di fare testimonianza vocazionale sul Seminario nelle parrocchie vicine. Insomma, è stata una vacanza intensa, emozionante, ricca di novità per l'anno futuro e di esperienze: il Seminario minore ha cominciato a correre a un nuovo ritmo: quello sincronizzato dei ragazzi del liceo e delle medie.

Giovanni Fiorendi, Terza liceo

Jacopo Franzoni, Terza media

Matteo Pedretti, Quinta liceo

Salutare una persona cara è sempre un momento emozionante, e così è stato anche per le nostre comunità delle Medie e del Liceo quando ci siamo trovati a dire il nostro "grazie" ai sacerdoti che lasciano, quest'anno,

il loro incarico nel Seminario minore: don Andrea Sartori, dal 2011 padre spirituale delle medie, e don Luca Testa, dal 2013 padre spirituale del liceo. La festa è stata sabato 31 luglio, durante le nostre vacanze comunitarie a Gromo. Per me è stata un'occasione forte, e mi sono fatto prendere dalle emozioni e dai ricordi legati a queste figure che sono state fondamentali per il mio, o meglio, per il nostro percorso in Seminario.

La festa è iniziata con la messa, verso sera. La predica "condivisa" tra i due don è stata molto commovente; mi ha colpito specialmente quella di don Andrea Sartori: nel suo ringraziamento è stato semplice e diretto. Poi è stato il turno di don Luca Testa, preciso e accurato nel rendere grazie al Signore per le gioie di questi anni. Successivamente, abbiamo cenato nel vicino campo di calcio interno di Gandellino, dove i ragazzi di quinta hanno allestito un vero e proprio banchetto, con panche e palcoscenico. Insieme abbiamo condiviso la gioia di stare insieme con tutte le nostre famiglie, che ci hanno raggiunto a Gandellino per l'occasione.

Infine, c'è stata la festa di saluto vera e propria, che ha visto protagonisti i preti uscenti, tra giochi, risate e quiz. È stato bello ripercorrere così gli anni che i nostri don hanno trascorso in Seminario: don Andrea ha sem-





pre curato la vita spirituale dei ragazzi delle medie, alle prime armi nel cammino di Seminario, mentre don Luca è stato padre spirituale della comunità del Liceo: una guida per noi negli anni in cui si fanno avanti le grandi domande della vita.

La giornata, poi, si è chiusa con il botto, nel senso letterale del termine: un'improvvisa grandinata ha costretto tutti a "fuggire" in fretta e furia. Eppure, nemmeno la tempesta ha cancellato la gioia e la gratitudine per questa festa di saluto vissuta insieme!

Buon Cammino a don Andrea e don Luca!

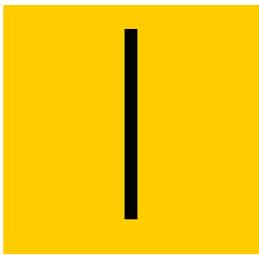
Giacomo Magoni, Quarta liceo





Teologia in Estate

Esperienze e ritmi di un tempo particolare



teo
lo
gia

In Seminario nei mesi estivi lo spazio e il tempo assumono una conformazione del tutto singolare. Innanzitutto non viviamo in Città Alta, inoltre non abbiamo la campanella che scandisce gli orari della giornata. Per quanto riguarda il secondo aspetto, è affidato alla nostra responsabilità mantenere attiva la vita di preghiera non solo partecipando alla messa, ma anche pregando la liturgia delle ore e facendo meditazione. Far coesistere questo con alcune attività estive non è affatto facile, ma in questi anni di formazione ci viene chiesto proprio questo: educarci nell'organizzazione del tempo e imparare a darci delle priorità. Per quanto riguarda l'altro aspetto della vita in Seminario, lo spazio, durante i mesi estivi ogni classe vive esperienze diverse in luoghi diversi. Chi ha concluso la Prima teologia inizia ad andare a coppie in parrocchia. Nell'estate dopo la Seconda come prima cosa si conclude il servizio in parrocchia iniziato l'anno precedente, poi si vive un'esperienza caritativa, quindi si dà inizio all'anno del prefettato con un corso di formazione. I ragazzi di Terza fanno servizio nella parrocchia d'origine. Chi deve iniziare la Quinta può vivere l'esperienza del mese ignaziano. Infine chi è in Sesta sta a tempo pieno nella parrocchia di servizio. Oltre a queste esperienze, a classi andiamo alcuni giorni nella casa del Seminario a Clusone per introdurre i temi dell'anno successivo e recuperare un po' di fraternità che le esperienze estive hanno fatto venir meno. Un tempo estivo in luoghi diversi, ma con un unico stile: quello del seminarista impegnato nelle parrocchie della nostra diocesi e a contatto con diverse forme di povertà e fragilità.

Paolo Capelletti, V teologia

L'INIZIO DELL'ESPERIENZA IN PARROCCHIA IN SECONDA

«Prendete posto, mettetevi comodi, allacciate le cinture, buon divertimento». Ogni montagna russa che si rispetti dà queste istruzioni prima della partenza. Direi che quest'immagine possa descrivere la mia estate, appena trascorsa.

Nel momento in cui il Rettore mi ha detto: «Tu, Davide, andrai ad Azzano San Paolo!» i semafori son diventati verdi e son partito! È iniziata la fase di preparazione all'estate: quella salita molto lenta, dove ci si sente trainati verso l'alto, mentre la forza di gravità ci spinge verso il basso e si sentono rumori meccanici di ingranaggi e catene che ti trasportano e intanto ti guardi intorno, ammiri il paesaggio e fai profondi respiri per combattere il cuore che batte forte e l'adrenalina nel corpo. I "giorni della salita" sono pieni di pensieri, di domande («Chissà come sarà? Chi incontrerò? Mi troverò bene con il mio compagno di parrocchia?»), di sentimenti ed emozioni tra la gioia, la voglia di iniziare e una sana ansietta che demarca e accompagna ogni grande passo che si compie nella propria storia.

Ed eccoci alla discesa con i suoi avvistamenti vertiginosi! Quindi "su le mani" e buttiamoci in questa nuovo viaggio! Anche quest'estate come previsto si è dimostrata molto frenetica ed è volata via in un batter d'occhio tra le attività, le mille gite e le belle relazioni costruite in parrocchia e non solo...infatti tra le tante esperienze non poteva mancare il prologo al nuovo anno di Seminario con l'uscita a Colere, dove si è parlato di nuovi inizi, dell'importante tappa dell'Ammissione e con il laboratorio teologico si è fatto qualche piccolo assaggio dello studio della teologia.

In tutta questa frenesia comunque riesci sempre a meravigliarti, a dire "wow" di fronte alla bellezza e ai doni che il Signore pone nelle nostre vite e a scattare "fotografie di vita" che rimarranno sempre nel cuore.

Davide Fiorendi, Seconda Teologia

TRA PARROCCHIA ED ESPERIENZA CARITATIVA

Come riassumere in un poche righe tutte le emozioni di un'estate pienuissima, dal CRE in parrocchia, l'esperienza caritativa e il corso prefetti



a ridosso del nuovo anno? È impossibile, perché queste tre esperienze che si trova a vivere un seminarista di passaggio dalla Seconda alla Terza teologia non riempiono solo il tempo, ma anche il cuore.

Dunque già nelle prime settimane di CRE il nostro giovane in cammino penserà di essere all'apice dell'estate: vivere in parrocchia insieme ai don tra i ragazzi e i giovani a contatto con le loro storie è una delle cose più belle che personalmente ho provato. La gioia lascia spazio ad una dilagante gratitudine mista a un po' di tristezza negli ultimi giorni, quando si salutano i giovani che ormai sono diventati amici.

L'inizio di una nuova avventura a contatto con la fragilità (nel mio caso in un appartamento con persone con disabilità) consente di rigiocare - non senza fatiche - le energie accumulate e l'affetto ricevuti dalla comunità appena salutata per mettersi a servizio di chi è più debole, scoprendo inaspettatamente che la vita è bella non quando perfetta, ma quando vissuta fino in fondo.

Ed infine ecco il corso prefetti: un altro "via!" (Gregorio di Nissa diceva che «*la vita del cristiano va di inizio in inizio*»), il prefettato, che caratterizza l'anno di terza teologia. Ritornare nel Seminario minore, con una nuova squadra, con don Fabio, don Tiziano, don Stefano, Arianna e Barbara, per provare a prendersi cura dei ragazzi e giovani di Medie e Liceo, che corrono spediti verso la meta bella e pazzesca del diventare grandi. E la cosa più bella finora è stata accorgersi di essere stato uno di loro!

Davide Spinelli, prefetto

teo lo gia

LA FINE DELL'ESPERIENZA DEL PREFETTATO

È con sentimenti di gratitudine e attesa che la III teologia, nei suoi appuntamenti estivi, ha concluso l'esperienza del prefettato, nel campo estivo del Seminario Minore, vissuto a Gromo dal 27 luglio al 6 agosto: giorni divertenti e impegnativi, ricchi di incontri, gioco, escursioni e preghiera. È stata l'occasione in cui la comunità del Minore (medie e liceo insieme) ha salutato e ringraziato i Padri Spirituali, don Andrea Sartori e don Luca Testa,

chiamati ad un nuovo ministero e ha dato il benvenuto a don Tiziano Legrenzi. I prefetti, interni ed esterni, si sono congedati dalla comunità, salutando i ragazzi, che sono stati il centro di questo bellissimo anno. L'esperienza dei mesi vissuti nel Minore è stata luogo di responsabilità e crescita personale, che certamente ha gettato nuova luce nella strada di ciascuno.

Un sentiero ulteriore nel cammino di classe è stato intrapreso: quello della Quarta teologia. È l'anno dedicato alla Parola e al Corpo. Le tematiche che verranno affrontate nel corso del



nuovo anno sono state l'oggetto dei giorni trascorsi a Clusone a fine agosto. Tra giornate di amena fraternità (insieme a Sesta teologia), di preghiera comune e di presentazione della "Giornata del Seminario", si è dato il via al nuovo anno, trovando il culmine nella gita/pellegrinaggio, sul Lago d'Iseo a Monte Isola, presso il Santuario della Madonna della Ceriola, affidando nuovamente a Maria il proprio cammino vocazionale.

Cosimo Taurisano, Quarta teologia

IN PARROCCHIA A TEMPO PIENO

Anche quest'anno, quella del 2021 non è stata, per le parrocchie bergamasche, ed in particolare per gli oratori, una classica estate. Le iniziative per i ragazzi (CRE, campi estivi...) sono state modellate sulle nuove disposizioni sanitarie, rivelatesi meno esigenti di quelle del 2020. Gli adattamenti da operare rispetto alla normalità a cui siamo abituati hanno quasi sempre richiesto delle fatiche ulteriori, e questo rivela che i nostri oratori non cessano di offrire a bambini, adolescenti e giovani dei contesti entro i quali poter crescere e maturare per abbracciare una vita bella, buona e vera, nella fiduciosa speranza che, in un modo o nell'altro, tutto questo possa giovare al futuro delle nostre comunità parrocchiali e alla continua opera di testimonianza e trasmissione della fede.

Tutto questo non è mancato a Villa d'Adda, la parrocchia nella quale ho trascorso la mia estate. Insieme al don e ad un gruppo di giovani coordinatori di cui ho fatto parte, ha preso dunque vita il CRE 2021, dal titolo "Sogno o son desto": un CRE pensato da zero che ha messo al centro il tema dei sogni, e il fatto che Dio, rispetto ai nostri sogni, non è affatto un estraneo... anzi!

Quattro intense settimane si sono susseguite tra giochi, preghiere, laboratori e gite, e nell'ultimo giorno, giunto il momento di salutarci, le lacrime dei bambini, dei ragazzi e persino di qualche adolescente hanno dato prova del fatto che il CRE è stata una esperienza colma di una bellezza



che è nata nello stare insieme e che ha avuto la forza di commuovere. Ed è da un mandato della Chiesa che è scaturita questa bellezza, piccolo seme che prepara il cuore alla possibilità di una vera esperienza di Dio. Nemmeno il tempo di rendersi conto che il CRE era finito, ed ecco la partenza per Mezzoldo con i cresimandi, seguita da un viaggio vissuto tra Emilia Romagna e Toscana con il gruppo giovani, in una vacanza nella quale abbiamo conosciuto la Fraternità di Romena e, a Barbiana, la storia di don Lorenzo Milani.

Andrea Vecchi, Sesta teologia



... un anno dopo

In questa rubrica, alcuni sacerdoti ci raccontano, dopo un po' di tempo dalla loro Ordinazione, come evolvono i motivi per cui un uomo vive la propria vita da credente nella forma del Ministero. Iniziano con don Andrea, che ci regala la sua testimonianza dopo un anno!

Mi sembra strano dover rispondere a questa domanda. Fino al 29 Agosto 2020, giorno della mia Ordinazione Sacerdotale, spesso mi si chiedeva perché desideravo diventare sacerdote, ora invece le cose sono cambiate. Negli anni di Seminario questa domanda mi ha accompagnato e da un anno a questa parte la risposta si sta evolvendo, oserei dire che forse sta maturando con me.

Ma andiamo con ordine: sono don Andrea Borgonzoni, ho 28 anni, nativo della Parrocchia di Sant'Alessandro in Colonna in città e, da poco più di un anno, sono curato ad Almenno San Bartolomeo. Se ripenso, come dicevo, agli inizi della mia vocazione mi ritrovo ragazzo dei primi anni delle superiori quando, dopo un campo-scuola in montagna fatto con il mio Oratorio e il mio curato, alcune domande iniziavano a bussare alla porta del mio cuore. Percepivo in modo chiaro che il Signore mi chiamava ad una vita spesa per Lui e con i fratelli. In qualche modo in quell'esperienza avevo sperimentato una pace infinita nel mio cuore, data dal tempo passato con gli altri tra gioco, di servizio e preghiera. Tornato a casa parlai di tutto questo con il mio don che, dopo qualche incontro con lui, mi accompagnò nel nostro Seminario, per aiutarmi, assieme ad altri ragazzi, a rispondere alle domande che sentivo dentro: facevo la seconda superiore. Passai quindi, tra alti e



Perché mi sono fatto prete?

bassi, gli anni delle superiori frequentando gli incontri vocazionali in Seminario. Conclusi gli esami di maturità arrivò il momento del grande passo; ricordo bene il timore non indifferente che avevo. Avevo davanti a me due strade diverse: entrare in Seminario per continuare a scoprire se il Signore mi stesse chiamando a diventare suo Sacerdote o, come gli altri miei compagni delle superiori continuare con gli studi. Ricordo chiaramente che in un momento di preghiera dissi al Signore: «Finora Gesù mi sono sempre fidato di Te e non mi sono mai pentito, perciò voglio fidarmi anche questa volta!». Fu così che entrai in SVG (la Scuola Vocazioni Giovanili)

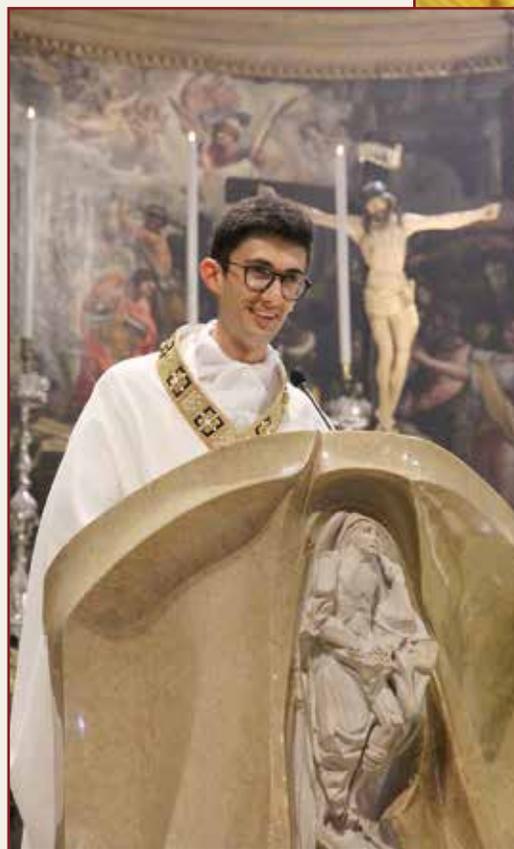
È stata la scelta più coraggiosa e più bella che ho fatto nella mia vita!

Cominciasti così il cammino di formazione umana, spirituale e scolastica assieme ad altri compagni, diventati ormai fratelli nel sacerdozio, nel nostro Seminario. Il tempo, ora che mi guardo indietro, è passato veramente veloce. Ricordo che don Davide Pelucchi, il nostro Vicario Generale, quando ci incontrava nei corridoi della SVG spesso ci ripeteva: «Guardate che tra un quarto d'ora sarete preti»; questa frase allora e, durante gli anni di cammino di Seminario, mi sembrava non troppo vera, oggi posso invece dire che è stato così anzi, sembrano passati non più di dieci minuti e invece, siamo già preti da più di un anno!

Che cosa è cambiato del mio ideale della scelta sacerdotale e della vita del prete? Oserei dire, citando un proverbio che *tra il dire e il fare, c'è di mezzo il mare*.

Al mio ingresso in Teologia e per i primi anni di Seminario, fino al mese ignaziano vissuto in quarta teologia a Napoli, diventare prete significava portare la fede a chi non l'aveva più e

vedevo gli anni di Seminario come la preparazione per diventare un super-prete, un sacerdote perfetto mandato a "convertire le folle". Oggi, passato qualche anno dal mese ignaziano, e uno da quando sono prete, posso dire che qualcosa è cambiato. Mi sono scoperto anzitutto un figlio di Dio in cammino: chiamato ad essere prete non perché perfetto, non perché con tutte le risposte in tasca, da tirare fuori al momento opportuno (sarebbe bello ma impossibile) e non per convertire le folle con belle parole. Mi sto scoprendo piuttosto chiamato ad essere prete perché ho avuto la grazia di incontrare il Si-





gnore nella mia vita e chiamato a testimoniare questo incontro nella quotidianità della vita di una parrocchia: tra i ragazzi in Oratorio, nella celebrazione quotidiana dell'eucarestia (il dono e la grazia più bella), nella grazia del sacramento della riconciliazione, nella recita quotidiana e, a volte, in tarda ora del breviario, negli incontri con i genitori, nelle diverse riunioni, insomma essere prete per me, oggi, significa essere un discepolo in cammino dietro a Gesù chiamato a camminare con i fratelli, accanto a loro, provando a dare delle indicazioni per far incontrare a tutti il Signore, così come ho avuto la grazia di incontrarlo io... la vita del prete è una vita ricca di incontri, impegni, momenti in cui le attività da organizzare e le proposte da coordinare sono tante e dove non sempre si è compresi, ma è una bellissima avventura! Quello che

mi sento di dire è che si diventa preti ogni giorno, quando si cerca di vivere il proprio ministero in verità, affidandosi a Dio nella preghiera, incrociando i volti e quindi le storie, le difficoltà e le gioie delle persone, offrirle al Signore nella celebrazione Eucaristica, stando dentro quella realtà alla quale Lui mi ha inviato.

Il Signore mai mi ha fatto mancare la sua grazia, il suo sostegno, il suo perdono. Nelle mie preghiere chiedo a lui di mantenermi fedele alla Sua chiamata, senza dimenticare di domandare che ancora tanti giovani possano sperimentare il suo amore, la sua misericordia, la bellezza di una vita spesa per Lui rispondendo alla chiamata al sacerdozio che è, davvero, un dono straordinario che si riceve non per merito ma soltanto per pura sua grazia!

Don Andrea Borgonzoni

CARO DON *ti scrivo*

Caro don,

Ti scrivo. E mi vien difficile.

Solo a pronunciare la parola don, in un colpo tanti volti, tante storie intrecciate con la mia, una stretta al cuore e un soffio, un respiro che solleva. Ad uno ad uno, oggi, a voi, io scrivo.

Mi ritrovo dunque a ripartire.

Cari don, vi scrivo. E so che ciascuno di voi, a modo suo, capirà. Prendete il mio gesto come un appello, un fischio, un richiamo personale a ciascuno, che chiede di essere ascoltato.

Sono io, sempre io, ancora io. L'ospite incallito dell'oratorio, l'ospite del consiglio pastorale, l'ospite della comunità e della diocesi in cui sono nata e cresciuta, l'ospite del coro, l'ospite di tanti spazi, di tante esperienze. Ma, val la pena di ribadirlo, solo l'ospite. Incallito. L'ospite, che sa che il tempo è limitato, ma "satis", per dirla con Seneca, che si gioca la partita fino all'ultimo secondo perché in palio c'è Tutto.

Vi faccio una domanda, che prende la rincorsa e arriva. È tanto biblica quanto quotidiana: "Dove sei?".

"Dove sei tu?", in risposta direte voi.

E allora rispondo per prima, attendendo che venga poi il vostro turno.

Dove sono? Dove abito.

Abito la famiglia, abito quindi la malattia e la vecchiaia, il disordine e i panni stessi, le risate e le litigate.

Abito il lavoro, dove mi spendo per un mondo un po' migliore. E no, non esagero.

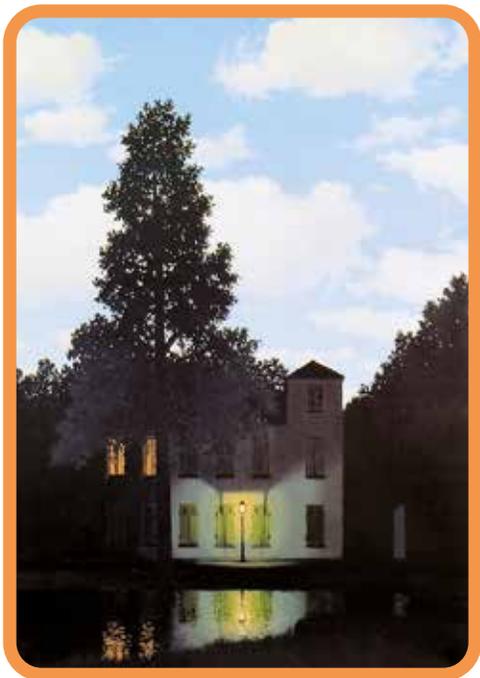
Abito le amicizie, come la cosa più rara e preziosa, come un anticipo di quel Tutto.

Abito la strada, come il luogo dell'imprevisto.

Abito una storia d'amore, che mi fa sentire viva.

Abito le ore con i "piccoli" (tanto più alti di me) che mi sono affidati, con tutta la carica della speranza che si è decisa per qualcosa.

Ma se penso a te, mi chiedo, don, tu dove sei. Quale famiglia abiti, con chi lavori, che amicizie coltivi, su quali strade non hai paura di camminare, per quanto inconsuete, e poi anche dove sei, a che punto della tua





storia d'amore, e quanti "piccoli" conosci per nome, e per soprannome?

Me lo chiedo, e intanto mi riaffiora nella testa quel poeta che scrive che "l'imprevisto è la sola speranza". Sì, io da quando l'ho letto mi sono fidata. E tu, ti fidi di me?

Le nostre strutture, le nostre strade, le nostre porte-accanto hanno bisogno di noi, "ospiti incalliti", animati dalla sfida dell'imprevisto, per trasformarlo in "bizzarria della Provvidenza", rivoluzione quotidiana.

Ti ho chiesto dove sei, solo perché vorrei fossi con me.

Ti chiedo compagnia, in questa traversata.

Ti chiedo avventura, anche se ti sembra un tempo "sotto-totono".

"Desolato deserto è il panorama", scrive una poetessa. Come non darle ragione!

Ma abbiamo un comune Amico che saprebbe voltare la medaglia in un secondo, si allaccerebbe i calzari perché c'è una Notiza troppo Buona per arrendersi, da far danzare per le strade del mondo, "senza sosta, nè riposo, fino in fondo".

Quell'Amico ci ricorda che non sono tempi duri, questi, sono solo tempi, e noi, io e te insieme, io e te e chi vorrà (Gesù ha un certo appeal se ancora osiamo raccontare la sua avventura) possiamo essere come quel lampione nel quadro di Magritte.

Hai presente? C'è il cielo azzurro, ma le case sono scure. Solo un lampione, acceso, sembra ricevere luce dall'alto, da un'energia molto più che rinnovabile. Quella luce può trovare casa, se sapremo essere così, insieme.

Sei pronto? Ti aspetto.

"Nell'istante terribile in cui non c'è più niente da credere o da sperare -non più aria nè porte - tu sorgi".

Se sembra buio, c'è chi non si stanca di ri-sorgere.

È Lui che risorge, noi facciamogli luce.

Ci becchiamo lì,

a
c B



Maria Chiara, giovane insegnante e... ospite incallita

In preghiera per le vocazioni

LA VOCAZIONE DI ISAIA

1 Entro in preghiera

Trovo la calma, penso che sto incontrando il Signore, chiedo la grazia che ora più mi sembra importante per la mia vita spirituale, perdono di cuore e chiedo perdono per ciò che turba il mio spirito, invoco lo Spirito Santo

Dio della luce,
abbiamo accolto il tuo invito
ed eccoci alla tua presenza:
manda il tuo Spirito Santo su di noi,
perché attraverso l'ascolto delle Scritture
riceviamo la tua parola,
attraverso la meditazione
accresciamo la conoscenza di te,
e attraverso la preghiera
contempliamo il volto amato
di tuo Figlio Gesù Cristo,
nostro unico Signore.
Amen.



2 Leggo il testo

Leggo con calma il brano biblico, lo rileggo e cerco di farlo mio. Posso farmi aiutare da una matita, sottolineando le espressioni che più mi colpiscono.

Dal libro del profeta Isaia (Is 6, 1-8)

Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l'uno all'altro, dicendo:

“Santo, santo, santo il Signore degli eserciti!

Tutta la terra è piena della sua gloria”.

Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi:

“Ohimè! Io sono perduto,
perché un uomo dalle labbra impure io sono
e in mezzo a un popolo
dalle labbra impure io abito;
eppure i miei occhi hanno visto
il re, il Signore degli eserciti”.

Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e disse:

“Ecco, questo ha toccato le tue labbra,
perciò è scomparsa la tua colpa
e il tuo peccato è espiato”.

Poi io udii la voce del Signore che diceva: “Chi manderò e chi andrà per noi?”.
E io risposi: “Eccomi, manda me!”.

3 Cosa dice il testo?

Il profeta Isaia vive un incontro particolare con Dio: nel tempio ha una particolare esperienza della grandezza e della maestà di Dio. Ogni vocazione e ogni vocazione di particolare consacrazione non possono che partire da qui: da una forte esperienza di Dio. Prima di strutturarsi in una missione concreta, prima di un “fare”, prima dell’invio, il chiamato vive un incontro particolare con Dio. La vocazione è prima di tutto frutto di una seduzione: l’incontro con Dio rivela sotto una chiave nuova e una luce inaspettata la propria esistenza. Charles de Foucauld diceva: «Appena credetti che c’era un Dio, capii che non potevo vivere che per lui». Fede e missione coincidono, ma con un ordine: all’inizio c’è l’esperienza della bellezza di Dio e la consolazione che viene da lui. Allora nasce l’idea che non si possa fare altro che vivere per lui.

L’esperienza della grandezza di Dio porta Isaia a scoprirsi povero, inadeguato, peccatore. La vocazione non è la certezza che Dio mi ha chiamato per i miei meriti, ma per la sua misericordia. L’ultimo baluardo dell’orgoglio sarebbe rifiutare la missione perché ci si sente inadeguati. Non si è mai adeguati: si è perdonati! Questo rende possibile, vivibile, gioiosa e serena la missione. La vocazione è sempre un’esperienza di sproporzione e si regge sulla misericordia di Dio.

La chiamata di Dio si esprime con una domanda: non è un imperativo, un ordine. Ma una questione: c’è bisogno che qualcuno vada in nome di Dio. Il Signore non appiattisce la libertà, ma certo la mette in questione. La vocazione è sempre una risposta, ed è esperienza di una libertà che si è lasciata mettere in questione e ne è uscita più libera.

4 Cosa mi dice il testo?

- Come descriveresti oggi la mia esperienza di Dio?
- Quali sono le mie inadeguatezze? Dove ho sperimentato il perdono e la misericordia di Dio?
- Quali sono le chiamate e gli inviti che oggi mi sembra mi giungano dal Signore?

5 Colloquio

Ringrazio il Signore per essere una presenza nella mia vita. Gli chiedo di poter gustare la sua misericordia per i miei peccati. Domando la grazia di giovani che sappiano accogliere la chiamata del Signore e si lasciano raggiungere dal suo invito.

Eventi in SEMINARIO

PER ISCRIVERSI MANDA UNA MAIL DI RICHIESTA ALL'INDIRIZZO grupposamuele@gmail.com RICEVERAI MODULO DA COMPILARE E RESTITUIRE A CONFERMA DELL'ISCRIZIONE.

OPPURE PUOI RIVOLGERTI A: **DON CARLO NAVA**
334 7370406
doncarlonava@gmail.com

ISCRIZIONI ENTRO **GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE 2021**



GRUPPO SAMUELE

DATE E TEMI DEGLI INCONTRI

SABATO 8 OTTOBRE 2021 PER INIZIARE...	SABATO 8 MARZO 2022 DECIDERSI PER GESÙ NELLA CHIESA
SABATO 8 NOVEMBRE 2021 PERCHÉ CREDERE?	SABATO 7 APRILE 2022 ... CON UNA BUSSOLA SPIRITUALE
SABATO 4 DICEMBRE 2021 L'ORDINE CRISTIANO DELLA FEDE	SABATO 7 MARZO 2022 ... MODELLATI DAL SUO PERDONO
SABATO 8 GENNAIO 2022 INCONTRARE GESÙ NELLA PAROLA	SABATO 4 GIUGNO 2021 ... NELL'ATTESA DELLA SUA VENUTA
SABATO 5 FEBBRAIO 2022 INCONTRARE GESÙ NEL SACRAMENTO ... DELL'EUCARISTIA	

IL RESPONSABILE DEL GRUPPO SAMUELE È IL VESCOVO



GRUPPO SAMUELE

IL NOSTRO VESCOVO, MONS. FRANCESCO BESCHI, PROPONE AI GIOVANI E ALLE RAGAZZE NATI FRA IL 1990 E IL 2002 L'ESPERIENZA DEL GRUPPO SAMUELE



I DESTINATARI

L'INIZIATIVA È RIVOLTA AI **GIOVANI E ALLE RAGAZZE NATI FRA IL 1990 E IL 2002** CHE HANNO SCOPERTO UNA POSITIVA DISPONIBILITÀ A VIVERE CON PIÙ IN QUESTO MONDO, SENZA PERÒ ESSERE GIUNTI AD UNA SCELTA DI VITA PRECISA.

CONOSCONDO MAGGIORMENTE LA FIGURA DI CRISTO, APPROFONDENDO LA FEDE CON LA PROIBIZIONE E IL GRADUALE ESERCIZIO DEL SACRAMENTO ...

- CHE DESSERANO RISCOPRIRE LA BELLEZZA DELLA FEDE IN GESÙ
- CHE SONO ALLA RICERCA DI UNA VITA SPIRITUALE PIÙ INTENSA
- CHE SONO ALL'INIZIO DEL CAMMINO DI FINANZIAMENTO
- CHE STANNO VIVENDO FORME DI SERVIZIO IN GRUPPI CATECHISTICI, MISSIONARI, CARITATIVI
- CHE STANNO VALUTANDO LA POSSIBILITÀ DELL'AMMINISTRAZIONE DI SERVIZIO CIVILE O DI VOLONTARIATO
- CHE DESSERANO APRIRSI A FORME DI IMPEGNO SOCIO-POLITICO
- CHE ARRIVATESSONO AD ASSOCIAZIONI O A GRUPPI ECCLESIALI
- CHE STANNO APPROFONDENDO LA LORO RICERCA VOCAZIONALE

GLI OBIETTIVI

OFFRIRE AI GIOVANI UN CAMMINO DI FEDE CHE LI AIUTI AD ACCOGLIERE LA **GRAZIA** DEL SIGNORE E LI RENDA CAPACI DI UNA MAGGIORE COSCIENZA E GENEROSITÀ NELL'ESSERE SUI TESTIMONI

OFFRIRE ALLE GUIDE UN AIUTO E UNA METODOLOGIA PER ACCOMPAGNARE I GIOVANI NELLA DIREZIONE SPIRITUALE

GRUPPO SAMUELE

Segnati le date:

- Domenica 17 ottobre (dalle 9 alle 14)
- Sabato 20 e domenica 21 novembre:
- Sabato 18 e domenica 19 dicembre:
- Sabato 15 e domenica 16 gennaio:
- Sabato 19 e domenica 20 febbraio:
- Sabato 19 e domenica 20 marzo:
- Venerdì 10 - Domenica 12 giugno (dalle 16.30 di venerdì alle 14 di domenica)



Gli incontri si svolgeranno dalle 16.30 del sabato fino alle 14 della domenica (escluso il primo e l'ultimo): raccomandiamo la puntualità di ritiro dei ragazzi soprattutto alla domenica per non incorrere nelle sanzioni legate al funzionamento della ZTL.

Chi trova Gesù trova il tesoro più prezioso

fi aspettiamo

Seminario Vercellese Gioventù XXIII

PERCORSO DI INCONTRI VOCAZIONALI RIVOLTI AI RAGAZZI DI 5° ELEMENTARE, 1° E 2° MEDIA

Un'esperienza di amicizia, condivisione e divertimento in Seminario, in ascolto della Parola di Gesù!

DOVE SIAMO

SIAMO IN VIA DELLE TRE ARMI 2
Per ulteriori informazioni telefonare a don Stefano 3483196253 o mandare una mail a stefano.siquilberti@yahoo.it

SCUOLA DI PREGHIERA DIOCESI DI BERGAMO

La carità non avrà mai fine

1Cor13,8

VENERDÌ

5 Novembre - Alzano Maggiore
E GESU' CRESCOVA (LC 2,52)

10 Dicembre - Villa d'Almè
VOI SIETE MIEI AMICI (GV 15,14)

14 Gennaio - Grassano
PORTO' UN VASO DI PROFUMO (LC 7,37)

18 Febbraio - Curno
AVETE VISTO L'AMORE DELL'ANIMA MIA? (CT 3,1-4)

11 Marzo - Mariano
VI FU UNA FESTA DI NOZZE (GV 2,1)

ORE
20:45



SCUOLA DI PREGHIERA BG



SCUOLADIPREGHIERA_BG

VEGLIA VOCAZIONALE
Martedì 3 Maggio - Verdello
SEGUIMI (LC 18,22)

INCONTRI VOCAZIONALI

Per RAGAZZI e RAGAZZE
dal 14 ai 17 anni

ESCI DAL GUSCIO?

A CHI SONO RIVOLTI?

A ragazzi e ragazze che frequentano le classi della Terza Media alla Terza Superiore.

COSA FACCIAMO?

Ti proponiamo un percorso con un bel mix di ingredienti: amicizia, preghiera, divertimento, relazioni, gioco, domanda, attività. Ogni volta troverai una proposta nuova e su misura per te!

CON QUALE OBIETTIVO?

Quello di offrirti un tempo e qualche strumento per metterti in ascolto del Signore, delle domande che ti porti dentro e poter comprendere un po' di più che direzione dare alla tua vita.

DOVE CI TROVIANO?

In Città Alta, presso il Seminario, in Via Arena 11, Bergamo.

COME ISCRIVERSI?

Scrivi una mail a don Fabio, all'indirizzo donpeso81@gmail.com

LE DATE

SABATO	16 ottobre (dalle 17.00 alle 22.00)
SABATO	13-14 novembre (dalle 17.00 di sabato alle 14.00 di domenica)
GIOVEDÌ	23 dicembre (dalle 9.00 alle 18.00)
SABATO	15 gennaio (dalle 17.00 alle 22.00)
SABATO	12-13 febbraio (dalle 17.00 di sabato alle 14.00 di domenica)
SABATO	19-20 marzo ESERCIZI SPIRITUALI (dalle 16.00 di sabato alle 14.00 di domenica)
SABATO	23 aprile (dalle 17.00 alle 22.00)

NEI la possibilità di svolgere gli incontri in presenza rimane sempre sospesa all'evoluzione delle normative anti-Covid.



SEMINARIO VESCOVILE GIOVANNI XXIII

OPEN MEDIE

Gli spazi della comunità delle medie del seminario si aprono per offrire ospitalità a gruppi interessati a vivere momenti di **PREGHIERA, GIOCO, CONDIVISIONE** con possibilità di pasto al sacco in autonomia o pasto caldo fornito dalla struttura.

INFO

INDIRIZZO: Via delle Tre Armi, 2 - Bergamo
TELEFONO: 035 286405
E-MAIL: economato.giulia@seminario.bg.it



COSA OFFRIAMO?

- Aule attrezzate con sedie e banchi
- 2 saloni (quello al piano terra con impianto audio e video)
- 2 sale giochi
- 2 campetti interni 3 vs 3
- Un'ampia cappella
- 2 ampi dormitori e 2 stanze singole
- un campo a 5 in sintetico all'aperto
- Ampio spazio verde
- Ampio spazio parcheggio

QUANDO?

- Nei giorni feriali e festivi secondo le disponibilità del Seminario
- Per la Messa ogni prete porti il camice personale

DOVE?

- Via delle Tre Armi, 2 - Comunità delle medie del seminario di Bergamo

COME AIUTARE IL SEMINARIO DIOCESANO DI BERGAMO?



CARA AMICA E CARO AMICO,
TI RINGRAZIAMO PER QUANTO GIÀ FAI PER IL SEMINARIO.

TI COMUNICHIAMO I NUOVI IBAN CON I QUALI PUOI CONTINUARE A SOSTENERCI:

IBAN per offerte a sostegno del **SEMINARIO E DEI SEMINARISTI**

c/c bancario intestato a Seminario Vescovile Giovanni XXIII

BPER banca **IT 25 V 05387 11107 000042562409**

IBAN per suffragi e contributi associativi **ALERE E CLACKSON**

c/c bancario intestato a Opera S. Gregorio Barbarigo

BPER banca **IT 39 I 05387 11107 000042562773**

Oppure, se preferisci, puoi continuare ad utilizzare il **BOLLETTINO POSTALE**
intestato a Opera S. Gregorio Barbarigo nr. conto **000000389247**

Per altre informazioni puoi contattarci al numero **035.286.287**

GRAZIE!

Seminario Vescovile Giovanni XXIII - Opera S. Gregorio Barbarigo

Via Arena, 11 – Bergamo - tel. 035.286.287 – www.seminariobergamo.it